

# *Piccola Guida dei luoghi di culto e dei Santuari cristiani a Bibbona e nelle zone limitrofe*

---

## **Santuario S.Maria della Pietà – Bibbona (Livorno)**

Sita all'ingresso del comune, la chiesa di Santa Maria della Pietà fu costruita alla fine del XV secolo da Vittorio Ghiberti e Ranieri da Tripalle.



La struttura è a croce greca ed è caratterizzata da una bella cupola, posta all'incrocio dei quattro bracci.

Notevole è anche la crociera, separata da quattro pilastri, al cui termine sono presenti valve di conchiglia inscritte dentro una ghirlanda di elementi intrecciati.

Due lastre rettangolari in cui campeggia lo stemma del comune di Bibbona impreziosiscono una facciata della chiesa.

Tra la decorazione interna spicca sull'altare maggiore l'immagine della Pietà, dipinta su una tavoletta a tempera.

Interessante è anche la Trinità dipinta dall'artista secentesco Cesare Dandini e gli arredi in marmo datati 1700, tra cui il ciborio inserito in un tabernacolo dipinto con i Santi Bernardo, Paolo, Tommaso e Stefano, sull'altar maggiore.

A lato della chiesa si innalza un piccolo campanile a vela.

---

# Santuario della Madonna di Montenero – Livorno -

**Montenero**, collocato su una collina che domina il mare e il porto di Livorno, è tra i luoghi della Toscana di maggior fama dovuta particolarmente al suo celebre Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie.



Le origini del Santuario risalgono al 15 maggio 1345, festa di Pentecoste, quando, secondo la tradizione, un povero pastore storpio trovò l'immagine miracolosa della Vergine Maria e seguendo un'intuizione interiore la portò sul colle di Montenero, luogo già conosciuto come rifugio di briganti e per questo considerato oscuro, tenebroso... il "monte del diavolo".

Al di là delle molte leggende che circondano la storia del ritrovamento dell'immagine della Madonna, che la critica attribuisce invece ad un certo Iacopo di Michele detto Gera, sembra che tale immagine sia comparsa a Montenero in seguito a una rinascita di fervore religioso, intorno al 1341.

Proprio in questo anno gli abitanti di Livorno, allora poco più di un villaggio di pescatori, avrebbero organizzato un culto autonomo di immagini sacre, dipinte di recente, osteggiato però dalle autorità ecclesiastiche che intimarono la cessazione del culto e la sparizione delle relative immagini.

## La storia del pastore

Non è da escludere che davanti a questa ostilità, l'immagine sia stata occultata e poi ritrovata vicino al greto del fiume "Ardenza", da quel pastore che solerte la portò in cima al monte per affidarla quasi sicuramente alla custodia di qualche eremita.



*...Indi a poco un Pastor sentì chiamarsi, e rivolto a mirar chi lo volea, quanto più spesso udiva nominarsi, tanto più solo il corpo suo vedea. Ma seguendo la voce in appressarsi, udì parlar Maria che a lui dicea "Pastor solleva questo grave sasso e verso Montener rivolgi il passo..."*

Resta il fatto che le numerose grazie concesse dalla Vergine richiamarono l'attenzione di numerosissimi pellegrini in queste zone, e con loro crebbero anche le relative donazioni per il piccolo oratorio che ospitava la Madonna.

Risalgono già al 1380 i lavori di ampliamento della cappella e dei locali che ospitavano i pellegrini devoti.

Ai primi custodi del santuario seguirono i Gesuati e poi i Teatini. Nel 1720 i Teatini incominciano lavori di ampliamento del santuario che terminarono nel 1774.

In questo lungo lasso di tempo la Madonna eseguì vari miracoli a favore della città tra cui anche quello del terremoto del 1742 quando la Vergine preservò il paese dalla distruzione.

Nel 1792 il santuario venne affidato alle cure dei Monaci Benedettini Vallombrosani che ancora oggi vi risiedono.

## Santuario Madonna di Fucinaia – Campiglia Marittima (Livorno)



Posta nella piccola località di Botro ai Marmi, dove nell'antichità era presente un'attività estrattiva, lungo la strada per San Vincenzo, la chiesa venne fondata come ex voto per il ritrovamento di un'immagine della Madonna sopra una fucina.

La facciata dell'edificio è composta da una parte inferiore caratterizzata da tre archi sorretti da pilastri in pietra e da una superiore a capanna priva di particolari ornamenti. .

L'interno è ricoperto da volte a crociera impostate su semipilastri

L'interno è a una navata con volte a crociera culminante in un'abside. L'altare maggiore si trova appoggiato ad un parete, con ai lati le statue settecentesche di San Giacomo e di San Matteo del XVIII secolo.

La mensa è sormontata da un'edicola in cui è la copia della **“Madonna di Fucinaia**

---

## Santuario Madonna della Cittadella – Piombino (Livorno)



La cappella della residenza principesca della Cittadella venne realizzata intorno al 1465 su commissione di Jacopo III Appiani da Andrea Guardi.

L'edificio, a navata unica, risulta esemplato su un impianto albertiano nel prospetto frontonato con rosone, scandito da lesene con capitelli sul modello del Tempio malatestiano di Rimini.

Del Guardi è anche la lunetta del portale di accesso raffigurante la “Madonna con il Bambino” e, all'interno, i plutei in marmo bianco, decorati con stemmi degli Appiani.

Sull'altare del secolo XVIII è conservata una terracotta policroma di Andrea della Robbia, la “Madonna con il Bambino”.

---

## Santuario Madonna del Desco – Piombino (Livorno)

Poco si è tramandato della storia della Cappella della Madonna della Neve, comunemente detta del Desco, salvo che essa esisteva nel Quattrocento.



La prima notizia documentaria della cappella risale al 1499. I locali annessi vennero temporaneamente ridotti a lazzaretto nel Seicento ed era meta di pellegrinaggi anche in tempi abbastanza recenti, in quanto vi si venerava appunto la “Madonna del Desco”, oggi dispersa.

Sembra inoltre che in seno alla Cappella si formasse un Convento di Frati Cappuccini verso il 1610. La Cappella assolse temporaneamente le funzioni parrocchiali, in attesa della costruzione

della vicina Chiesa di Santa Maria della Neve.

Nel 1925 la volta fu decorata da Luigi Arcangeli, che realizzava nello stesso anno anche la pala d’altare in stile tardo gotico. Attualmente vi risiede una piccola Comunità di Suore di vita contemplativa: le “Suore Missionarie della Carità”, di Madre Teresa di Calcutta.

---

## Santuario Madonna di S. Sebastiano in S. Francesco – Volterra (Pisa)



Il Santuario Madonna di S. Sebastiano è all’interno della chiesa di S. Francesco a Volterra. Titolata santuario mariano dal 1931, è venerata la Madonna che in origine era collocata nell’oratorio di S. Sebastiano.

La Madonna miracolosa è detta anche Madonna dei Maremmani. L’edificio è ubicato in collina ad un’altitudine di 525 metri ed ha una semplice facciata in pietre costruita nel XIII secolo.

L’oggetto del culto è rappresentato da una tavola con la Vergine e il Bambino databile agli inizi del XV secolo. La tradizione vuole che l’edificio venisse costruito a seguito del lamento di un bambino di nove anni, di famiglia contadina, per le condizioni di

abbandono del piccolo oratorio in località Conco, dove era custodita l’immagine della Vergine. La festa principale è la terza domenica di settembre, dove avviene l’esposizione ai fedeli del quadro della Vergine per tre giorni.

---

## Santuario Madonna della Neve – Volterra (Pisa)

Il Santuario Madonna della Neve, adiacente al cimitero cittadino, a poca distanza dalla pieve di Villamagna, fu edificato tra il 1675 e il 1715 sotto il pontificato de papa Liberio. L'oggetto del culto è l'affresco che fu staccato e poi riportato in loco, della Madonna col Bambino della fine del XV secolo attribuito a Pier Francesco Fiorentino (1444-post 1494).



Già nel '400 vi era una edicola con l'affresco della Vergine venerata a protezione da epidemie e guerre. L'edificio ad unica cella, ha davanti un loggiato.

La tradizione racconta che la popolazione di Villamagna, colpita da un'epidemia di tifo nel XIX secolo, invocò l'aiuto della Madonna della Neve e fece voto di ringraziamento se fosse scampata al pericolo.

Così fu e la popolazione ogni anno ricorda l'evento con la festa detta del Ringraziamento o Festa della Madonna del Tifo, che si svolge la seconda domenica di ottobre.

---

## Santuario Madonna di Monteforti – Santa Luce (Pisa)

La zona di Santa Luce era conosciuta ed abitata sin dall'epoca etrusca. La prima testimonianza scritta riguardando questi luoghi risale all'877. In quel periodo infatti le terre passarono sotto il dominio di svariate famiglie: i Cadolingi di Fucecchio, gli Upezzinghi di Pisa, poi nel 1406 il territorio dovette arrendersi al dominio di Firenze.



Nel 1496 il castello e la cinta muraria del borgo di Santa Luce vennero distrutti a causa di un fallimentare

tentativo di ribellione a Firenze da parte dei cittadini.

Sono vari i monumenti di notevole interesse nel paese tra cui i resti dell'antica rocca medievale. La città mantiene inoltre intatta la planimetria dell'antico borgo feudale. La zona delle abitazioni si stringe attorno alla zona da cui il castello dominava sulle terre circostanti.

Tra i monumenti di maggior interesse ricordiamo, la pieve romanica, l'oasi faunistica del lago di Santa Luce, l'ecomuseo dell'alabastro, il villaggio disabitato di Monteforti. In frazione Pomaia si trova un centro culturale buddista tra i più importanti in Europa. Di particolare interesse troviamo inoltre a Santa Luce il Santuario Madonna di Monteforti

---

## **Santuario Madonna del Libro – Castelnuovo Val di Cecina (Pisa)**



L'origine del santuario è collegata a un evento miracoloso accaduto durante la guerra che Lorenzo de' Medici mosse contro Volterra nel 1472.

La popolazione inerme rivolse alla Vergine suppliche e preghiere finché essa apparve a una donna del luogo promettendo pace e protezione. Nacque così la devozione, viva ancora oggi, per la Madonna delle Grazie, detta anche del Libro.

La chiesa presenta una forma a T con porticato trilatero e massicci bastioni esterni che sorreggono arcature asimmetriche. Prende il nome da un dipinto che qui era venerato fino al 1958 con la Vergine con il Bambino incoronata da due angeli, assorta nella lettura di un libro.

Per ragioni di sicurezza la chiesa fu chiusa al pubblico, e il dipinto trasferito nella parrocchiale di San Bartolomeo dove oggi è custodito.

A poca distanza dalla chiesa si trova la Fonte Termale del Latte che gode della fama di far venire il latte alle madri.

---

## **Chiesa Oratorio Madonna di San Sebastiano – Casale Marittimo (Pisa)**

Le origini di questo luogo di preghiera risalgono al 1775, data della sua costruzione, nel sito dove esisteva il preesistente oratorio appartenuto alla Confraternita omonima che esisteva fin dal secolo XV.



Solo in tempi relativamente recenti, nel 1937, l'edificio subisce dei lavori di restauro usando materiali la cui provenienza era quella del sito in cui si trova la villa romana posta presso il podere "La Pieve".

Nella scalinata, sul lato sinistro, troviamo 2 sfere di pietra che sono probabilmente delle chiusere o cippi di tombe dell'età etrusca.

Di particolare interesse si conserva in questa chiesa una particolarissima bandiera lignea risalente al 1570, opera di Giovanni Maria Tacci da Piombino che raffigura il "Cristo ferito sorretto da angeli" e la "Vergine con il Bambino fra i Santi Sebastiano e Rocco" che oggi si trova nel Museo di Arte Sacra situato a Volterra.

---

## Gerusalemme o Sacro Monte di San Vivaldo – Montaione (Firenze)

Vicino a Montaione a 460 metri s.l.m., in un paesaggio collinare, si trova lo splendido monastero santuario di San Vivaldo detto la **Gerusalemme di San Vivaldo**.



La storia narra che attorno alla primitiva chiesa di Santa Maria in Camporena si organizzarono forme di vita religiosa a partire dal 1185, quando fu istituito un ospizio dei frati ospedalieri della “Croce di Normandia” che ivi risiedettero fino al 1280. In seguito

Divenne luogo frequentato da eremiti e la tradizione narra in particolare della vita dell’eremita Vivaldo.

Infatti a partire dal 1320 si diffuse la devozione per san Vivaldo.

La tradizione riferisce che il tronco di quercia cava dove visse e dove fu ritrovato il corpo di san Vivaldo fu portato via dai fedeli a piccolissimi pezzetti, tra i quali la mascella del santo come reliquia.

Sul luogo dell’albero fu realizzata la cappella omonima, oggi affiancata alla chiesa.

Nel 1499 sul luogo arrivarono i Frati Minori Osservanti ed essi effettivamente istituirono la **“Gerusalemme di San Vivaldo”**.

Le cappelle della **Gerusalemme di San Vivaldo**, furono realizzate in modo da ripercorrere il modello del Sacro Monte e delle “Viae Crucis”, sull’idea di un pellegrinaggio sostitutivo di quello in Terrasanta (Jerusalem translata).

Tutte le cappelle di San Vivaldo offrono testimonianze artistiche molto apprezzabili. Ogni cappella infatti presenta uno o più gruppi scultorei realizzati dalle botteghe fiorentine e senesi intorno alla prima metà del XVI secolo, in terracotta dipinta o in maiolica.

La cappella-santuario di Vivaldo fu realizzata sul luogo della memoria del santo, adiacente e in comunicazione con il fianco della primitiva chiesa di Santa Maria in Camporena.

Le cappelle, recentemente restaurate e inserite in un percorso museale ed espositivo, svolgono adesso la funzione di testimoniare una delle più ragguardevoli e singolari tradizioni spirituali della Valdelsa.

Per vari secoli la “Gerusalemme di San Vivaldo” fu meta di pellegrinaggio anche perché, essendo dotata di indulgenza da parte di Leone X fin dal 1516, rappresentava una forma sostitutiva dei pellegrinaggi reali che l’occupazione della Palestina da parte dei Turchi aveva reso sempre più difficili e rischiosi.

Per il Giubileo dell’anno 2000 la chiesa di San Vivaldo è stata dichiarata chiesa giubilare, è quindi possibile lucrare l’indulgenza plenaria.

---